

migliorate anche rispetto alla cerealicoltura. Esaminato lo sviluppo della vita della « masseria » allo scopo di dimostrare quali siano le necessarie possibili trasformazioni della sua struttura tecnico-economica perchè essa raggiunga risultati d'impresa economicamente apprezzabili, l'A., basandosi su un ricco materiale all'uopo personalmente raccolto, descrive la vita di 15 aziende latifondistiche opportunamente scelte, per mettere in evidenza le più urgenti necessità da affrontare ed i possibili tentativi per una revisione di sistemi di produzione.

Per ognuna delle aziende scelte, raggruppate a seconda della loro ampiezza, del metodo di cultura, condizione ecc. sono forniti i più importanti dati tecnici ed economici e la loro variazione attraverso il tempo: valore fondiario, capitali investiti, prodotto lordo e netto, distribuzione del prodotto netto fra le diverse figure economiche che concorrono alla produzione. Attraverso le elaborate tabelle, analitiche e riassuntive, illustrate sobriamente ma compiutamente, è facile rilevare i fattori differenziali di ogni azienda o gruppi di aziende. L'indagine è condotta per il quadriennio 1931-1934.

Le conclusioni dell'A. sono che sia possibile ottenere una trasformazione dell'azienda latifondista siffatta da consentire non solo buone ma anche relativamente stabili produzioni a condizione che: 1) si cambi il tradizionale sistema della rotazione delle colture, il quale dovrebbe essere coltura miglioratrice-grano; 2) sia favorita la compartecipazione da parte dei lavoratori fissi e dei braccianti ad alcune colture vantaggiose, previa però assicurazione della esistenza delle abitazioni per lo meno del personale fisso; 3) siano resi più intimi i rapporti tra proprietario e conduttori, e in special modo quello, di notevole importanza, dell'affitto. L'attuale sistema di fitto, assicurando al proprietario un conveniente saggio d'interesse al capitale investito, assai superiore spesso a quello di altri investimenti capitalistici, fa sì ch'egli si disinteressi della sua terra e della sua impresa, mentre il conduttore non riesce ad ottenere un equo compenso per la sua opera, per quella della sua famiglia e per il capitale investito. Il canone di fitto dovrebbe essere in misura tenue, irriducibile, per una parte, ed in funzione della maggiore o minore produzione per l'altra parte; il limite della compartecipazione alla maggiore produzione dovrebbe essere stabilito in misura decrescente per non paralizzare l'attività dell'affittuario.

Documentazione precisa, osservazione sagace delle condizioni economiche realmente esistenti, scelta delle tipiche imprese studiate compiuta da chi ne ha notizia diretta e vissuta: ecco le caratteristiche le quali fanno collocare il volumetto del Ricchioni tra le fonti alle quali si dovrà ricorrere in avvenire dallo storico dell'agricoltura meridionale il quale voglia conoscerne le condizioni verso la fine del primo terzo del secolo presente.

L. E.